

Piano Nazionale Vaccini : un passo in avanti

Nella versione già pronta e approvata dalle Regioni alla fine del 2015 (modificata solo nel riferimento temporale 2017-2019), finalmente superata l'incognita delle risorse (impatto stimato di 220 mln di euro) con la Legge di Bilancio e i nuovi LEA (peraltro non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale), viene finalmente varato il Piano Nazionale Vaccini salutato dalla SItI, in una nota di Carlo Signorelli, come un *piano di prevenzione vaccinale aggiornato, moderno e sufficientemente energico per respingere le critiche strumentali e faziose - provenienti anche dall'interno del sistema - che hanno caratterizzato le politiche vaccinali degli ultimi anni e hanno portato alla preoccupante diminuzione delle coperture vaccinali in Italia oltre che un'inaccettabile diseguità di offerta, anche se restano problemi organizzativi, economici e comunicativi che renderanno non semplice la sua applicazione in tempi brevi e soprattutto il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di copertura soprattutto per le nuove vaccinazioni.*

Tra gli obiettivi dichiarati dal Ministero della Salute, il mantenimento dello stato polio-free e il perseguimento dello stato morbillo-free e rosolia-free, ma anche l'offerta attiva e gratuita di vaccinazioni per fasce di età e popolazioni a rischio (Anti Pneumococco e Zoster per gli anziani, antimeningococco b, Rotavirus e Varicella per i più piccoli, anti Papillomavirus anche per gli adolescenti maschi). L'aumento dell'adesione consapevole, il contrasto alle disuguaglianze, la promozione della cultura delle vaccinazioni nella popolazione generale e nei professionisti sanitari, la promozione della ricerca e dell'informazione scientifica indipendente sui vaccini rappresentano tuttavia le vere sfide. In questi giorni su tutti i giornali e nei talkshow si parla di vaccinazioni possibili, mancate, nuove...

Ovviamente, non può che essere contento delle novità e delle sfide lanciate dal Piano chi di noi conosce la fatica di convincere alla vaccinazione antinfluenzale (di cui si parla meno!), arginare il panico da meningite (anche se i numeri non indicano un'emergenza, e anche considerando la criticità Toscana) , o da tbc...; o chi ha vissuto la bellezza di quegli atri pubblici di ASL (tipo ONU) pieni di bambini di ogni colore e mamme velate o no, la difficoltà alla promozione della vaccinazione HPV nelle adolescenti.

Tutto bene? Non completamente, se si pensa alla diminuzione del personale della sanità (pensionamenti, blocco assunzioni, precariato dilagante ...) e alla contrazione delle risorse: anche questo, come tutti gli altri Piani, anche della prevenzione, ha bisogno di gambe, di risorse umane sui territori. Ha ragione in questo Aldo Grasselli di FVM quando, a proposito del DPCM sui Livelli Essenziali di Assistenza, scrive che *le gazzette ufficiali poco possono fare contro gli andamenti della finanza regionale* , quando la riduzione della spesa per personale e servizi porta di fatto al venir meno della garanzia per i cittadini, da parte della sanità pubblica, di quei livelli essenziali ufficialmente condivisi e promulgati.

Ovviamente, torneremo presto anche sui temi delle risorse , dei NUOVI LEA della prevenzione, indicatori compresi: la sensazione, operando sul campo, è che la Prevenzione non sia decisamente al centro dei cuori. Alla prossima.